



SCENARIO

LA SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI MIRATI E IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI



di Giulia Baglini

In Italia la sostenibilità avanza grazie al PNRR, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e agli obblighi della CSRD, che coinvolgono sempre più imprese. Il Rapporto GreenItaly 2025 conferma che investimenti in rinnovabili, economia circolare e competenze green rafforzano competitività, riciclo e occupazione, con un ruolo crescente degli enti locali nella transizione

Le strategie nazionali per la sostenibilità sono definite da una forte convergenza tra strumenti di investimento come PNRR e normative europee che innalzano gli standard di *reporting* per le aziende (la CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive).

Il PNRR è lo strumento di investimento più incisivo nel periodo, con la **Mis-
sione 2 (Rivoluzione Verde e Tran-
sizione Ecologica)** come fulcro della strategia di sostenibilità.

Priorità assoluta è data allo sviluppo delle **Fonti Energetiche Rinnovabili**

(FER), con investimenti per potenziare la produzione e facilitare l'integrazione di energia pulita nella rete nazionale. Si punta anche sull'**idrogeno** come vettore per la decarbonizzazione dei settori *hard-to-abate*.

Per rendere sempre più concreta l'economia circolare vengono finanziati interventi per potenziare la **gestione dei rifiuti** e l'ammodernamento degli impianti, con l'obiettivo di aumentare i tassi di riciclo e ridurre drasticamente la quantità di rifiuti in discarica, in linea con gli obiettivi europei al 2030.

Per promuovere l'efficienza energetica e la sostenibilità edilizia si sostiene la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, incentivando l'adozione di standard di **edilizia green** e riducendo i consumi del settore. Com'è noto, nel 2015 i Governi dei paesi membri dell'Onu hanno sottoscritto l'**Agenda 2030** per lo Sviluppo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078

Sostenibile, il **programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, strutturato in cinque aree**, le cosiddette **5 P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.

Il primo passo per applicare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda, con un sistema di scelte strategiche, declinate in obiettivi specifici per la realtà italiana, è stato l'approvazione della **Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), documento di riferimento per tutte politiche settoriali e territoriali in Italia sino al 2030**, che trattino di ambiente, di società o di economia.

In sintesi, la Strategia è il quadro di riferimento nazionale e lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu in Italia.

Essa prevede il rafforzamento del coordinamento tra le amministrazioni centrali e regionali per integrare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) nei cicli di programmazione (come il DEF e i documenti regionali).

Attraverso la Strategia, la PA si impegna a una **riduzione dei Sussidi Dannosi per l'Ambiente (SAD)** entro il 2030, con obiettivi intermedi volti a disincentivare pratiche economiche impattanti, liberando risorse per la transizione ecologica.

L'impatto delle normative UE sul settore privato

La **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** rappresenta il cambio di passo più significativo imposto dalla spinta normativa a livello europeo. Essa obbliga un numero cre-

scente di aziende a rendicontare dettagliatamente le proprie performance di sostenibilità, al fine di condizionare l'accesso al credito e la competitività. L'obbligo di rendicontazione sulla sostenibilità, innescato dalla CSRD, inizierà con il **primo gruppo** (imprese quotate, banche e assicurazioni di grandi dimensioni) che dovrà rendicontare a partire dall'anno fiscale **2024**, con pubblicazione nel **2025**; seguirà il **secondo gruppo** (Grandi Imprese) che rendiconterà sull'anno fiscale **2025** (o 2026/2027 a seconda dei rinvii) e pubblicherà nel **2026** (o 2027/2028); infine, il **terzo gruppo** (PMI quotate) inizierà a rendicontare sull'anno fiscale **2026** (o 2027/2028) con pubblicazione nel **2027** (o 2028/2029).

Rapporto GreenItaly 2025: la sostenibilità come motore di competitività

La sedicesima edizione del **Rapporto GreenItaly** di Fondazione Symbola e Unioncamere è la fotografia annuale dell'economia verde italiana.

Il tema centrale del Rapporto è che **investire nella Green Economy rende le imprese più resilienti e competitive** di fronte alle crisi economiche e geopolitiche.

Nel periodo 2019-2024, sono state **578.450 le imprese extra-agricole** che hanno effettuato eco-investimenti, pari al 38,7% del totale, ovvero più di una impresa su tre ha investito in prodotti e tecnologie green per migliorare la propria efficienza, riducendo l'impatto ambientale e affrontando il futuro. Questa percentuale supera il

38% del totale delle imprese.

Le imprese che hanno effettuato eco-investimenti mostrano una **maggior capacità di crescere** in termini di fatturato, export e occupazione rispetto alle imprese non eco-investitrici e ed affrontano meglio le fasi di crisi e di incertezza. Nel recupero di materia, l'Italia dà il meglio di sé, con il più alto tasso di **avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti** (urbani e speciali) tra i grandi Paesi europei, raggiungendo percentuali molto elevate (intorno all'**83-91%** del totale, a seconda delle metriche e dell'anno di riferimento).

L'elevato tasso di riciclo si traduce in un uso significativo di **Materia Prima Seconda** nei cicli produttivi, riducendo la dipendenza dalle importazioni di materie prime e rafforzando l'indipendenza strategica del sistema produttivo.

Per questo, l'economia circolare italiana evita ogni anno enormi consumi energetici e consistenti emissioni di gas climalteranti.

I Green Jobs stanno emergendo come motore di occupazione e sono diffusi in tutti i settori, con particolare concentrazione nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel settore energetico e nei servizi di gestione ambientale.

In Italia si contano circa **3,2 - 3,3 milioni di Green Jobs**, che rappresentano una quota significativa degli occupati totali (circa il **13,8-13,9%**).

La richiesta di figure professionali con competenze green è in costante crescita, rendendo i mestieri verdi un fattore chiave per l'occupazione giovanile e la crescita qualitativa del mercato del lavoro.

